

Rassegna Stampa Istituto Toniolo - IA

23/10/2025

Giovedì
23 Ottobre 2025

Istituto Giuseppe Toniolo

23/10/2025	Corriere di Novara	Pagina 75		3
Prof. «IA» per uno studente su 5				
23/10/2025	La Riviera	Pagina 51		5
Prof. «IA» per uno studente su 5				
23/10/2025	Il Cittadino MB	Pagina 26	ALESSANDRA SALA	7
Una sfida da raccogliere o scorciatoia da studenti? La tentazione ChatGpt				

FATTI Indagine Ipsos per Istituto Toniolo con Fondazione Cariplo e Università Cattolica

Prof. «IA» per uno studente su 5

Intelligenza artificiale: servono regole. Il sociologo: «Una sfida da vincere»

L'intelligenza artificiale si sta affermando come uno strumento stabile e sempre più diffuso tra gli studenti e le studentesse italiane. Un dato di fatto che una recente inchiesta ha raccontato.

Uno studente su cinque, infatti, la utilizza regolarmente per motivi scolastici, percentuale che raggiunge il 30% nella fascia d'età 17-19 anni. La soddisfazione media nell'uso dell'IA è elevata, con un punteggio di 7 su 10, e risulta ancora più alta tra i ragazzi maggiorenni rispetto alle ragazze.

L'uso prevalente dell'IA è come supporto alla comprensione dei contenuti (57%), ma non mancano criticità: il 69% degli studenti chiede una formazione adeguata e l'80% invoca linee guida per un uso corretto in ambito scolastico.

E' quanto emerge dall'indagine condotta da Ipsos per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, con il sostegno di Fondazione Cariplo, presentata il 18 ottobre nell'ambito della terza edizione di «Parole a Scuola», giornata di formazione gratuita rivolta a insegnanti, genitori, organizzata da Parole O_Stili, associazione che da anni si impegna a contrastare il fenomeno della violenza delle parole off e online, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Giuseppe Toniolo.

La ricerca, condotta su un campione rappresentativo di 800 adolescenti italiani tra i 14 e i 19 anni e, in aggiunta, su un ulteriore campione di 350 adolescenti lombardi, attraverso la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interview), offre uno spaccato dettagliato del rapporto tra i giovani e l'uso dell'IA nello studio e tra banchi di scuola, ma anche nella vita quotidiana.

«I risultati parlano chiaro: gli studenti e le studentesse usano già l'intelligenza artificiale con o senza regole condivise in classe. Ma lato insegnante c'è modo di dare trasparenza a ciò che viene prodotto con l'IA e di valorizzare il contributo autentico dei ragazzi? Serve un'alfabetizzazione digitale che aiuti a comprendere questi strumenti, a riconoscerne i limiti e a riflettere sul loro impatto etico – ha dichiarato Rosy Russo, presidente di Parole O_Stili Con Patti Chiari (un'attività da fare in classe con gli studenti e scaricabile gratuitamente) abbiamo voluto aprire uno spazio di dialogo, non per offrire risposte pronte, ma per costruirle insieme. Educare all'IA significa educare al futuro, con consapevolezza e responsabilità».

«I dati ci dicono che gli adolescenti già la utilizzano ampiamente per le attività scolastiche di ogni tipo - ha



FATTI Indagine Ipsos per Istituto Toniolo con Fondazione Cariplo e Università Cattolica
Prof. «IA» per uno studente su 5
Intelligenza artificiale: servono regole. Il sociologo: «Una sfida da vincere»

L'intelligenza artificiale si sta affermando come uno strumento stabile e sempre più diffuso tra gli studenti e le studentesse italiane. Un dato di fatto che una recente inchiesta ha raccontato. Uno studente su cinque, infatti, la utilizza regolarmente per motivi scolastici, percentuale che raggiunge il 30% nella fascia d'età 17-19 anni. La soddisfazione media nell'uso dell'IA è elevata, con un punteggio di 7 su 10, e risulta ancora più alta tra i ragazzi maggiorenni rispetto alle ragazze.

L'uso prevalente dell'IA è come supporto alla comprensione dei contenuti (57%), ma non mancano criticità: il 69% degli studenti chiede una formazione adeguata e l'80% invoca linee guida per un uso corretto in ambito scolastico.

E' quanto emerge dall'indagine condotta da Ipsos per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, con il sostegno di Fondazione Cariplo, presentata il 18 ottobre nell'ambito della terza edizione di «Parole a Scuola», giornata di formazione gratuita rivolta a insegnanti, genitori, organizzata da Parole O_Stili, associazione che da anni si impegna a contrastare il fenomeno della violenza delle parole off e online, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Giuseppe Toniolo.

La ricerca, condotta su un campione rappresentativo di 800 adolescenti italiani tra i 14 e i 19 anni e, in aggiunta, su un ulteriore campione di 350 adolescenti lombardi, attraverso la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interview), offre uno spaccato dettagliato del rapporto tra i giovani e l'uso dell'IA nello studio e tra banchi di scuola, ma anche nella vita quotidiana.

«I risultati parlano chiaro: gli studenti e le studentesse usano già l'intelligenza artificiale con o senza regole condivise in classe. Ma lato insegnante c'è modo di dare trasparenza a ciò che viene prodotto con l'IA e di valorizzare il contributo autentico dei ragazzi? Serve un'alfabetizzazione digitale che aiuti a comprendere questi strumenti, a riconoscerne i limiti e a riflettere sul loro impatto etico – ha dichiarato Rosy Russo, presidente di Parole O_Stili Con Patti Chiari (un'attività da fare in classe con gli studenti e scaricabile gratuitamente) abbiamo voluto aprire uno spazio di dialogo, non per offrire risposte pronte, ma per costruirle insieme. Educare all'IA significa educare al futuro, con consapevolezza e responsabilità».

«I dati ci dicono che gli adolescenti già la utilizzano ampiamente per le attività scolastiche di ogni tipo - ha

IL CONVEGNO Alla Scuola Nazionale di Amministrazione di Santena l'appuntamento **L'applicazione nel settore pubblico**

Intelligenza artificiale e Pubblica Amministrazione: quanto è stato l'arrivo di un nuovo strumento di lavoro? Quanti sono i vantaggi? Quali le sfide? Queste le domande che si sono poste i relatori del convegno "L'applicazione nel settore pubblico", organizzato dalla Scuola Nazionale di Amministrazione e dalla Regione Piemonte in collaborazione con Crea di Torino, Area Piemonte, Politecnico di Torino, Università di Torino, Università del Piemonte Orientale e la Fondazione Cariplo. L'appuntamento ha avuto luogo alla scuola nazionale di Santena, nel "Tavolo di Santena", nella sede del lavoro, in studio della più grande università di quella che è l'area del lavoro e di quella che è l'area dell'innovazione. Paola Benvenuti, presidente della Regione Piemonte, ha presenziato al convegno e ha parlato della sfida dell'IA nella Pubblica Amministrazione.

L'INTERVENTO DI PAOLA BENNUNTI

Intelligenza artificiale e Pubblica Amministrazione: quanto è stato l'arrivo di un nuovo strumento di lavoro? Quanti sono i vantaggi? Quali le sfide? Queste le domande che si sono poste i relatori del convegno "L'applicazione nel settore pubblico", organizzato dalla Scuola Nazionale di Amministrazione e dalla Regione Piemonte in collaborazione con Crea di Torino, Area Piemonte, Politecnico di Torino, Università di Torino, Università del Piemonte Orientale e la Fondazione Cariplo. L'appuntamento ha avuto luogo alla scuola nazionale di Santena, nel "Tavolo di Santena", nella sede del lavoro, in studio della più grande università di quella che è l'area del lavoro e di quella che è l'area dell'innovazione. Paola Benvenuti, presidente della Regione Piemonte, ha presenziato al convegno e ha parlato della sfida dell'IA nella Pubblica Amministrazione.

Corriere di Novara

commentato Fabio Introini, professore associato di Sociologia in Università Cattolica del Sacro Cuore - Certo l'IA a scuola complica notevolmente le cose sotto molti punti di vista in primis agli insegnanti ma è impossibile non accettarne la sfida che si può “vincere” se si pone questa tecnologia nel più ampio quadro di come le stesse forme di apprendimento delle nuove generazioni stiano già da tempo cambiando».

Accordi e regole d'uso Il 41% degli studenti segnala l'esistenza di un patto chiaro con almeno alcuni docenti riguardo all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Questo accordo sembra favorire un clima di rispetto reciproco, a dimostrazione che, quando le regole sono condivise, vengono osservate. Tuttavia, il 39% degli studenti dichiara di non aver mai affrontato il tema con i propri insegnanti, mentre il 14% sostiene di godere di piena libertà nell'uso dell'IA, senza limiti né indicazioni precise.

Da un punto di vista pratico, molti studenti ammettono di ricorrere all'IA soprattutto nei momenti di sovraccarico di lavoro (56%), vedendola come un valido supporto per gestire le difficoltà. Tuttavia, una maggioranza (61%) condanna l'uso “furtivo” e non dichiarato. Il 54% sarebbe disposto a rinunciare all'IA su richiesta degli insegnanti mentre il 46% teme che un divieto totale possa generare complicazioni nella gestione dello studio. Infine, sei studenti su dieci riconoscono che un uso scorretto danneggi principalmente sé stessi, a esserne più convinti sono i 14-16enni. Il 13% non percepisce alcun danno mentre per il 9% fa danno agli altri compagni, un ulteriore 9% non sa cosa rispondere.

Matematica e Italiano, tra le L'IA viene in aiuto soprattutto nelle materie matematiche e statistiche (25%), in particolare tra i 17-19enni, per i quali se ne percepisce anche la maggiore utilità (24%). Al secondo posto si colloca l'Italiano (16%), seguito dalle altre discipline scientifiche (14%) e dalle lingue moderne (12%).

Oltre la scuola Circa uno studente su due utilizza l'IA anche nella vita personale, soprattutto per svago o come fonte di opinioni aggiuntive, talvolta persino in sostituzione del parere di esperti.

Inoltre, il 17% vi ricorre quando si trova in situazioni in cui non ha con chi confrontarsi, evidenziando un ruolo crescente di questi strumenti nel supporto emotivo e nella ricerca di consigli.

FATTI Indagine Ipsos per Istituto Toniolo con Fondazione Cariplo e Università Cattolica

Prof. «IA» per uno studente su 5

Intelligenza artificiale: servono regole. Il sociologo: «Una sfida da vincere»

L'intelligenza artificiale si sta affermando come uno strumento stabile e sempre più diffuso tra gli studenti e le studentesse italiane. Un dato di fatto che una recente inchiesta ha raccontato.

Uno studente su cinque, infatti, la utilizza regolarmente per motivi scolastici, percentuale che raggiunge il 30% nella fascia d'età 17-19 anni. La soddisfazione media nell'uso dell'IA è elevata, con un punteggio di 7 su 10, e risulta ancora più alta tra i ragazzi maggiorenni rispetto alle ragazze.

L'uso prevalente dell'IA è come supporto alla comprensione dei contenuti (57%), ma non mancano criticità: il 69% degli studenti chiede una formazione adeguata e l'80% invoca guida per un uso corretto in ambito scolastico.

E' quanto emerge dall'indagine condotta da Ipsos per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, con il sostegno di Fondazione Cariplo, presentata il 18 ottobre nell'ambito della terza edizione di «Parole a Scuola», giornata di formazione gratuita rivolta a insegnanti, genitori, organizzata da Parole O_Stili, associazione che da anni si impegna a contrastare il fenomeno della violenza delle parole off e online, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Giuseppe Toniolo.

La ricerca, condotta su un campione rappresentativo di 800 adolescenti italiani tra i 14 e i 19 anni e, in aggiunta, su un ulteriore campione di 350 adolescenti lombardi, attraverso la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interview), offre uno spaccato dettagliato del rapporto tra i giovani e l'uso dell'IA nello studio e tra banchi di scuola, ma anche nella vita quotidiana.

«I risultati parlano chiaro: gli studenti e le studentesse usano già l'intelligenza artificiale con o senza regole condivise in classe. Ma lato insegnante c'è modo di dare trasparenza a ciò che viene prodotto con l'IA e di valorizzare il contributo autentico dei ragazzi? Serve un'alfabetizzazione digitale che aiuti a comprendere questi strumenti, a riconoscerne i limiti e a riflettere sul loro impatto etico – ha dichiarato Rosy Russo, presidente di Parole O_Stili Con Patti Chiari (un'attività da fare in classe con gli studenti e scaricabile gratuitamente) abbiamo voluto aprire uno spazio di dialogo, non per offrire risposte pronte, ma per costruirle insieme. Educare all'IA significa educare al futuro, con consapevolezza e responsabilità».

«I dati ci dicono che gli adolescenti già la utilizzano ampiamente per le attività scolastiche di ogni tipo - ha



L'intelligenza artificiale si sta affermando come uno strumento stabile e sempre più diffuso tra gli studenti e le studentesse italiane. Un dato di fatto che una recente inchiesta ha raccontato.

Uno studente su cinque, infatti, la utilizza regolarmente per motivi scolastici, percentuale che raggiunge il 30% nella fascia d'età 17-19 anni. La soddisfazione media nell'uso dell'IA è elevata, con un punteggio di 7 su 10, e risulta ancora più alta tra i ragazzi maggiorenni rispetto alle ragazze.

L'uso prevalente dell'IA è come supporto alla comprensione dei contenuti (57%), ma non mancano criticità: il 69% degli studenti chiede una formazione adeguata e l'80% invoca guida per un uso corretto in ambito scolastico.

E' quanto emerge dall'indagine condotta da Ipsos per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, con il sostegno di Fondazione Cariplo, presentata il 18 ottobre nell'ambito della terza edizione di «Parole a Scuola», giornata di formazione gratuita rivolta a insegnanti, genitori, organizzata da Parole O_Stili, associazione che da anni si impegna a contrastare il fenomeno della violenza delle parole off e online, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Giuseppe Toniolo.

La ricerca, condotta su un campione rappresentativo di 800 adolescenti italiani tra i 14 e i 19 anni e, in aggiunta, su un ulteriore campione di 350 adolescenti lombardi, attraverso la metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interview), offre uno spaccato dettagliato del rapporto tra i giovani e l'uso dell'IA nello studio e tra banchi di scuola, ma anche nella vita quotidiana.

«I risultati parlano chiaro: gli studenti e le studentesse usano già l'intelligenza artificiale con o senza regole condivise in classe. Ma lato insegnante c'è modo di dare trasparenza a ciò che viene prodotto con l'IA e di valorizzare il contributo autentico dei ragazzi? Serve un'alfabetizzazione digitale che aiuti a comprendere questi strumenti, a riconoscerne i limiti e a riflettere sul loro impatto etico – ha dichiarato Rosy Russo, presidente di Parole O_Stili Con Patti Chiari (un'attività da fare in classe con gli studenti e scaricabile gratuitamente) abbiamo voluto aprire uno spazio di dialogo, non per offrire risposte pronte, ma per costruirle insieme. Educare all'IA significa educare al futuro, con consapevolezza e responsabilità».

«I dati ci dicono che gli adolescenti già la utilizzano ampiamente per le attività scolastiche di ogni tipo - ha

IL CONVEGNO Alla Scuola Nazionale di Amministrazione di Santera Approfondimento **L'applicazione nel settore pubblico**

Intelligenza artificiale e Pubblica Amministrazione: questi e sono i temi al centro di un incontro organizzato dal Dipartimento della Funzione pubblica, Scuola Nazionale di Amministrazione e dalla Regione Piemonte in collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale e la Fondazione Cariplo. L'appuntamento ha avuto luogo alla scuola nazionale dell'Amministrazione nel polo didattico di Santera, nel Piemonte nord-occidentale, il 13 ottobre. Al centro del lavoro, un'analisi puntuale applicativa di quella che è una sfida etica e costituzionale, in vista di un'evoluzione sempre più digitale dell'Amministrazione pubblica. L'intelligenza artificiale, nella Pubblica Amministrazione, è un'opportunità e una sfida. La sfida è etica e costituzionale, in vista di un'evoluzione sempre più digitale dell'Amministrazione pubblica. L'intelligenza artificiale, nella Pubblica Amministrazione, è un'opportunità e una sfida. La sfida è etica e costituzionale, in vista di un'evoluzione sempre più digitale dell'Amministrazione pubblica.

Per un servizio a misura di passeggero

Il servizio di trasporto pubblico è un servizio essenziale per la comunità. Per garantire un servizio di qualità, è necessario che il servizio sia a misura di passeggero. Per questo, è importante che il servizio sia accessibile a tutti, che sia sicuro e che sia efficiente. Per questo, è importante che il servizio sia a misura di passeggero. Per questo, è importante che il servizio sia accessibile a tutti, che sia sicuro e che sia efficiente. Per questo, è importante che il servizio sia a misura di passeggero.

La Riviera

commentato Fabio Introvini, professore associato di Sociologia in Università Cattolica del Sacro Cuore - Certo l'IA a scuola complica notevolmente le cose sotto molti punti di vista in primis agli insegnanti ma è impossibile non accettarne la sfida che si può “vincere” se si pone questa tecnologia nel più ampio quadro di come le stesse forme di apprendimento delle nuove generazioni stiano già da tempo cambiando».

Il 41% degli studenti segnala l'esistenza di un patto chiaro con almeno alcuni docenti riguardo all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Questo accordo sembra favorire un clima di rispetto reciproco, a dimostrazione che, quando le regole sono condivise, vengono osservate. Tuttavia, il 39% degli studenti dichiara di non aver mai affrontato il tema con i propri insegnanti, mentre il 14% sostiene di godere di piena libertà nell'uso dell'IA, senza limiti né indicazioni precise.

Da un punto di vista pratico, molti studenti ammettono di ricorrere all'IA soprattutto nei momenti di sovraccarico di lavoro (56%), vedendola come un valido supporto per gestire le difficoltà. Tuttavia, una maggioranza (61%) condanna l'uso “furtivo” e non dichiarato. Il 54% sarebbe disposto a rinunciare all'IA su richiesta degli insegnanti mentre il 46% teme che un divieto totale possa generare complicazioni nella gestione dello studio. Infine, sei studenti su dieci riconoscono che un uso scorretto danneggi principalmente sé stessi, a esserne più convinti sono i 14-16enni. Il 13% non percepisce alcun danno mentre per il 9% fa danno agli altri compagni, un ulteriore 9% non sa cosa rispondere.

L'IA viene in aiuto soprattutto nelle materie matematiche e statistiche (25%), in particolare tra i 17-19enni, per i quali se ne percepisce anche la maggiore utilità (24%). Al secondo posto si colloca l'Italiano (16%), seguito dalle altre discipline scientifiche (14%) e dalle lingue moderne (12%).

Circa uno studente su due utilizza l'IA anche nella vita personale, soprattutto per svago o come fonte di opinioni aggiuntive, talvolta persino in sostituzione del parere di esperti.

Inoltre, il 17% vi ricorre quando si trova in situazioni in cui non ha con chi confrontarsi, evidenziando un ruolo crescente di questi strumenti nel supporto emotivo e nella ricerca di consigli.

• e.b.

SCUOLA

Una sfida da raccogliere o scorciatoia da studenti? La tentazione ChatGpt

«Tutti usano l’intelligenza artificiale. Chi per fare i temi, chi per le traduzioni. Chat Gpt ha mandato in pensione Google». A parlare sono gli studenti delle scuole superiori che confermano come, ormai, la tecnologia sia sempre più presente e preponderante anche in classe.

A conferma di ciò l’indagine Ipsos, da cui emerge che il 91 per cento degli adolescenti delle province lombarde Lecco, Como, Varese e Monza è soddisfatto dell’utilizzo dell’IA a scuola, ma mancano ancora accordi strutturati con i docenti. Su un campione rappresentativo di 800 adolescenti italiani tra i 14 e i 19 anni, di cui 350 in Lombardia (27% provenienti da Como, Lecco, Monza e Varese), gli adolescenti sono già attivamente coinvolti nell’uso quotidiano di strumenti di IA generativa come supporto allo studio.

«Ammetto che personalmente non uso l’intelligenza artificiale - racconta una studentessa - anche se penso possa essere un valido supporto se usata in maniera costruttiva. Molti, però, la usano come “sostituto” nel senso che si limitano a fare copia incolla di quel che Chat Gpt suggerisce senza metterci un minino di personalità e, poi i prof si accorgono e li “beccano” subito. Con i docenti si parla spesso di questo strumento, alcuni ci consentono di usarlo in classe per fare lavori di gruppo ma, dobbiamo usarlo come fosse un motore di ricerca. Gli stessi docenti ci dicono che anche loro a volte la usano per trovare nuovi spunti o modalità per costruire una lezione». Commenti che rispecchiano l’indagine realizzata per l’Osservatorio giovani dell’Istituto Giuseppe Toniolo, in collaborazione con Fondazione Cariplo, attraverso la metodologia Cawi (Computer assisted web interview), da cui emerge che l’IA viene principalmente impiegata per facilitare la comprensione dei contenuti (57%, leggermente inferiore alla media lombarda del 61%) e una quota rilevante di studenti considera l’utilizzo legittimo per gestire periodi di studio intenso (65% rispetto al 56% del dato medio regionale).

Il livello di soddisfazione complessivo è particolarmente elevato, arrivando al 91% (contro l’86% del dato medio della Lombardia), con il 58% che si dichiara molto soddisfatto. Altro primato della Lombardia, nello specifico degli studenti delle province coinvolte hanno una maggiore libertà nell’impiego dell’IA a scuola: ben il 25% la utilizza liberamente in ambito scolastico rispetto al 19% della media.

«Molti la usano per le traduzioni di altre lingue - continuano i ragazzi - dall’inglese al latino e greco. Alcuni per velocizzare lo studio l’hanno sostituita al vocabolario. Si usa per fare prima, per risparmiare tempo. Dall’analisi dei dati emerge un quadro chiaro e ben definito. «Certo l’IA a scuola complica notevolmente le cose sotto molti punti di vista in primo agli insegnanti - che non devono essere lasciati soli - commenta Fabio Ippoliti, docente di sociologia in Cattolica - ma è impossibile non accettare la sfida. Che si può “vincere” se si pone questa tecnologia nel più ampio quadro di come le stesse forme di apprendimento della nuova generazione stiano già da tempo cambiando».



Il Cittadino MB

per velocizzare lo studio l’hanno sostituita al vocabolario. Si usa per fare prima, per risparmiare tempo».

Dall’analisi dei dati emerge un quadro chiaro e ben definito.

«Certo l’IA a scuola complica notevolmente le cose sotto molti punti di vista in primis agli insegnanti – che non devono essere lasciati soli – commenta Fabio Introini, docente di sociologia in Cattolica- ma è impossibile non accettarne la sfida. Che si può “vincere” se si pone questa tecnologia nel più ampio quadro di come le stesse forme di apprendimento delle nuove generazioni stiano già da tempo cambiando».

•.

